

# Grande SCUOLA AUTOMOBILISTICA

dell' Istruttore **PIETRO BASSINI**

**BOLOGNA** - Piazza S. Giovanni in Monte e Vicolo Monticelli  
TELEFONO 14-79

**Il solo che ha patentato oltre 50.000 allievi**

**Corsi teorici, pratici, diurni, serali e festivi,  
accelerati e regolari, collettivi ed individuali  
per conducenti Automobili Motocicli e Trattori**

Diffidate da coloro che si servono dei riflessi della scuola del  
nome di **Pietro Bassini**; quelli non hanno nessun valore!

**Noleggio Vetture a tutti gli Allievi - Telefonate al 14-79!**

## GRAMMOFONI

Succ. **MATTIUZZI & BIANCANI** - Bologna  
Sede: Via Castiglione, 5 - Filiale: Via Ugo Bassi, 13  
TELEFONO 24-82

*Leggete*

## “Femminilità,,

Diretta dal **SAMARITANO**

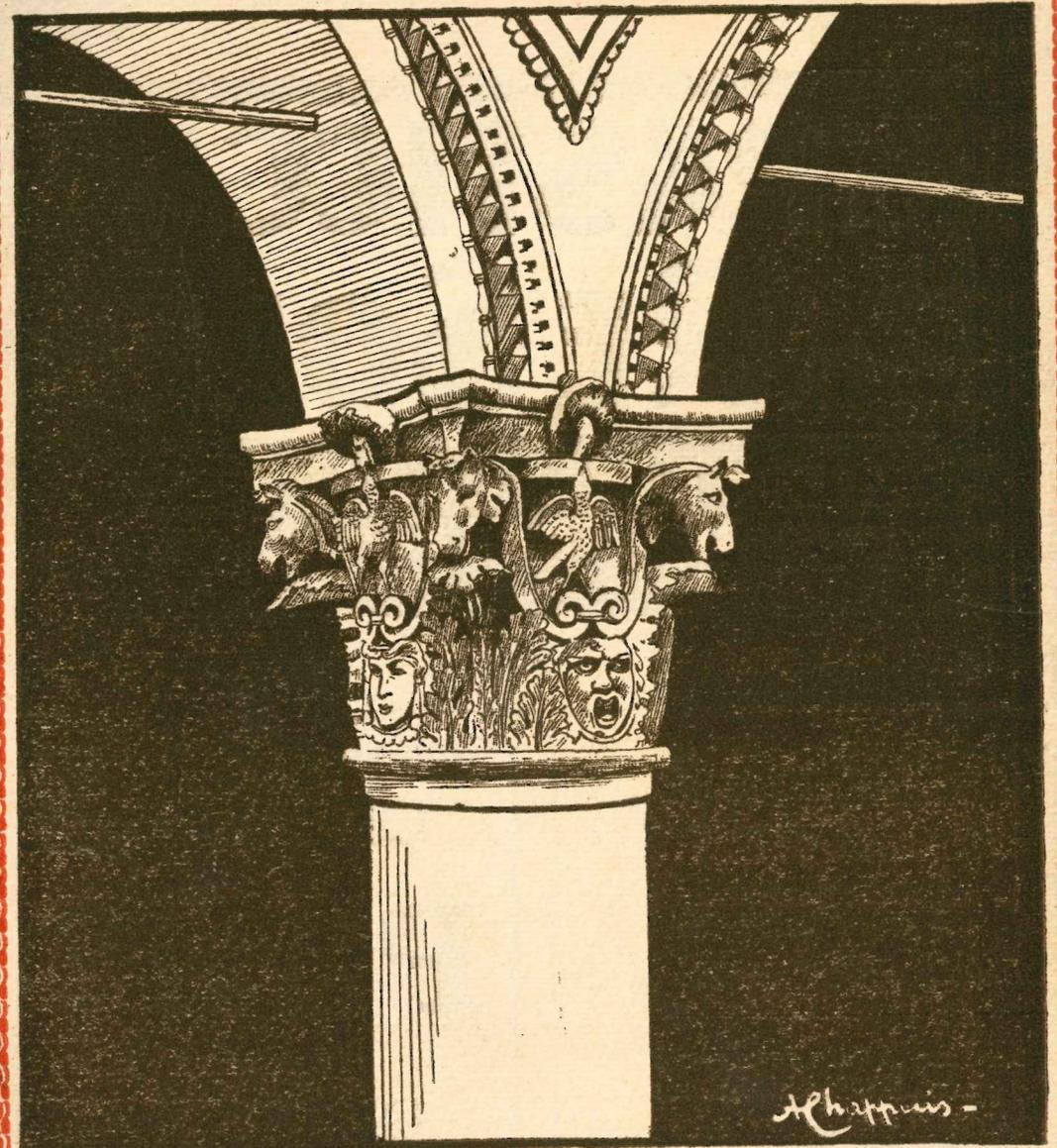
**30** Cent. la copia

**15** Lire all' anno

ANNO I. - N. 1.

MARZO 1927

C. C. POSTALE



# BOLOGNA D' OGGI

RASSEGNA ILLUSTRATA MENSILE

PREZZO L. 2

ACME

# LA PASTICCA DEL RE SOLE

## CONTRO LA TOSSE DISINFETTANTE DELLA BOCCA

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Le persone intelligenti visitino e confrontino le varie

**Scuole  
Automobilisti**

Indubbiamente preferiranno la

**SCUOLA  
FELSINEA  
D'AUTO**

Via Galliera 139 - Tel. 29-78

**Bologna**

Patente garantita per SOLE  
LIRE 180

Cioccolata

# Pini?

Dolci

# Pini?

Strampalà!

Rivestimento Vetro - Opalite

## CIVER

di G. MONTI - Milano

DEPOSITARI PER L'EMILIA  
E LA ROMAGNA

### S. E. I. B.

Via S. Stefano, 9  
BOLOGNA - Telef. 36-26

## Banca di Credito Previdenza e Risparmio

BOLOGNA

VIA S. MARGHERITA, 14 A - Tel. 26-56

Operazioni di Banca  
ed Amministrazione di Assicurazioni  
Sociali e Private

Gratuita gestione, revisione a controllo di polizze di assicurazione. Apertura di conti correnti speciali per pagamento di premi di assicurazione. Progetti di assicurazione con qualunque primaria Compagnia. Assistenza nella denuncia e liquidazione dei sinistri. Prestiti sopra polizze e sopra indennità di liquidazione.

## COMPAGNIA INTERNAZIONALE MARCONI

APPARECCHI ED ACCESSORI PER RADIOTELEFONIA

Stazioni trasmettenti e riceventi  
\* di qualsiasi tipo e potenza \*



AGENZIA PER L'EMILIA  
VIA BARBERIA N. 14  
Telefono N. 27-23  
BOLOGNA

ALTISONANTI MAGNAVOX  
AMPLION STERLING GAUMONT  
BATTERIE ANODICHE  
HELLESENS

## SOMMARIO

Copertina e disegni di A. CHAPPUIS.  
 LA DIREZIONE: Ai lettori.  
 C. BRIGHENTI ROSA: Sensazioni petroniane.  
 CARLO ZANGARINI: Canto secolare a li amici (sonetto).  
 MARIO SANDRI: Amore del vecchio portico.  
 ORESTE CENACCHI (chiunque): Maschere.  
 GUGLIELMO BONUZZI: Occhiate sul palcoscenico.  
 C. ZUCCARDI MERLI: Congedo ( lirica ),  
 GIUSEPPE COSENTINO: Julia (novella).  
 F. M.: Nel campo delle scienze occulte: D'Amico.  
 LUIGI LONGHI: Musa Vernacola, al dialètt bulgnèis  
 IVO LUMINASI: Opere Fasciste Bolognesi.  
 IL PETRONIANO: Le canzoni bolognesi.  
*All'Ombra delle due torri - Teatri e musica - Caratteristiche petroniane - Bologna di una volta nelle memorie degli stranieri illustri - Un pò di buon umore - Eleganze femminili - Posta aperta.*

## Acque di Colonia Finissime

PROFUMI FLACONATI E SCIOLTI  
 ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

Soc. An. **ARCA'** - Bologna, Via A. Costa, 108

## BANCA DELL' APPENNINO

Società Anonima - Capitale Sociale versato L. 750.000

Sede Sociale: Riola di Vergato - Direzione: Bagni della Porretta

Succursale in Bologna: Via 3 Novembre (Piazza Aurora)

*Filiali* - BAGNI DELLA PORRETTA - CAMUGNANO - GAGGIO MONTANO - LIZZANO  
 IN BELVEDERE - PAVANA - PEDA DI GRIZZANA - SANTA MARIA DI VILLIANA  
 RIOIA DI VERGATO - VERGATO

Esercenti le esattorie comunali di Lizzano in Belvedere e Camugnano

## Società Anonima AUTOTRASPORTI

Già ISOLANI & C. - Bologna

**Garages**

VIA GERUSALEMME N. 5 - Telefono 17-63  
 VIA LAME N. 137<sup>3</sup> - Telefono 37-72  
 VIA LUIGI TANARI N. 1

Amministrazione - S. Stefano, 16

## BOLOGNA D'OGGI

RASSEGNA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE E VARIETÀ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - BOLOGNA - VIA CASTIGLIONE N. 22

ABBONAMENTO ANNUO ITALIA E COLONIE L. 20 - ESTERO L. 30 - UN NUMERO L. 2

*I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono*

## Ai Lettori,

*Ci accingiamo a dar vita a questa nuova rivista, fra tante che imperversano grandi e piccine, tecniche e di varietà, d'arte e di scienze, ben fatte e male squadrate, meridionali e settentrionali, di bel tempo e di cattivo.*

*Ma se il buon volere e le fede che ci sorreggono non ci giocano proprio un brutto tiro, noi siamo persuasi che una pubblicazione così come noi l'abbiamo ideata possa trovare una sua fortuna se, abbracciando in genere tutte le manifestazioni artistiche e culturali, ed in particolare i problemi economici ed edilizi della vita bolognese, nei raffronti tra il passato e il presente, si limiti ad occogliere delle forme universali del pensiero soltanto quegli echi che valgono a rendere più varia ed interessante la materia.*

*A nessuno può del resto sfuggire la verità contenuta in questa enunciazione, nè d'altra parte la discussione sui problemi cittadini, in tanto fervore di nazionale ricostruzione, può in tutti i casi venir condotta efficacemente dal quotidiano, sia pure il più autorevole, costretto, per la sua stessa natura, entro i limiti di un tempo brevissimo.*

*La nostra Bologna d'oggi appunto, valendosi della collaborazione di scrittori ben noti, aprendo le sue colonne alle competizioni serene e signorili affinché l'esperienza del passato giovi al presente e più ancora all'avvenire, con un testo ricco di disegni originali, di brani di varia e piacevole letteratura, di novelle, di liriche spesso dialettali, di una rubrica aneddotica, di gustosi motivi di attualità, si propone di sovvenire a questo bisogno diffuso in ogni classe sociale della nostra città.*

*Così, adorna di bella veste che si rinnoverà mensilmente, noi licenziamo questa creatura del nostro spirito, confidando nella benevolenza e nella intelligente attenzione dei lettori.*

LA DIREZIONE

## Sensazioni Petroniane

Acqua, vento, neve, freddo... che il diavolo se li porti! o almeno là dove di essi vi sia necessità.

Questo mese di febbraio, passato tra luce di giornate veramente primaverili ed ombre di minaccia, mite quasi sempre, ci ha male abituati, cosichè a poco a poco abbiamo finito per considerarci come tra uscio e muro con madonna giovinezza dell'anno, che invece trovasi ancora a folleggiare nei paesi del sole.

Chissà quali feste le faranno laggiù, e con quali allettamenti non procurano di trattenerne l'inqueta e calda sua femminilità?

Aspettiamo la volta nostra con cristiana rassegnazione, e cerchiamo della primavera un trasparente riflesso sul volto, nella persona, sulle movenze di queste nostre creature che nell'intimità della famiglia, nel tumulto delle vie, nella signorilità dei ritrovi, danno a tutti gli aspetti della nostra diuturna e infaticata battaglia di pensiero e di conquista, fiori di sorriso, profumo di speranze, e dolcezza inesauribile di fraternità.

Rirovi signorili, caffè tradizionali, nuovi, con o senza orchestra, frequentati da visi sempre nuovi, o da gente che da anni molti inverno o estate, alla stessa ora, li trovi seduti al medesimo posto, con davanti l'invariabile bicchiere della solita droga o mistura, tra il tanfo caratteristico di caffè e latte e aroma di toscano.

E musica che dalle riduzioni di un tempo, raffazzonate su motivi d'opera, e dai valtzer tipo *Sulle onde del Danubio* tende ad ammodernarsi con i programmi ultra chic a base di shimmy o di Charleston.

Arena, Corso, Modernissimo, Duse. Comunale no! È il tempio della stagione autunnale, e per il resto chiuso come quello di Giano sotto Numa Pompilio.

Compagnie di prosa nazionali e dialettali, stagione d'opera che si protrae fra successo e insuccesso, ma in cui si alternano invariabilmente le opere del repertorio prediletto!

Ah! questo pubblico tanto nostalgicamente odiato dai modernissimi compositori in traccia, con gli occhi bendati, di nuove formule!

Pensiero Musicale, Quartetto, ed altre associazioni culturali, come l'Università Fascista e quella Popolare, e il Circolo di Cultura, in cui schiere di concertisti italiani e stranieri si alternano ai conferenzieri ciclici!

The danzanti, soirées, delle rare serate di eccellente musica in case private di cui, purtroppo, si va perdendo la intellettuale abitudine in questa Bologna, pur così tenacemente attaccata alle sue tradizioni in tanta febbre non sempre preferibile di rinnovazione!

Bologna legata ai suoi portici luminosi sin nelle ore più remote della notte, e pieni di folla multiforme, elegante, che poi assiepa gli sbocchi più importanti, destinati a luoghi di ritrovo, tra cui sguscia la leggiadra fanciulla ad evitare destamente la carezza di una mano che si allunga, e si allontana, conscia del palpito di desiderio che la accompagna per un tratto nel suo andare, Bologna gaia e pagana ed ospitale, nostalgia di chi le vive lontano, pienezza spirituale di chi vi trascorre i di in operoso fervore.

CESARE BRIGHENTI ROSA

## CANTO SECOLARE A LI AMICI

— *Bologna d'oggi* — dice il vostro motto:

*canta l'anima mia: — Bologna eterna. —*

*Se volgon li evi in turbinoso fiotto,*

*immota legge il nostro ciel governa:*

*spirito ed armonia. L'uno, che al dotto*

*pensier serene arguzie agile alterna;*

*l'altra, musical fascino incorrotto,*

*che da ogni pietra al sole si squaderna*

*Campanilismo? Fragile parola*

*contro il destino. Chi sarà che chiedi*

*a l'avoltore, che rombando vola,*

*perchè si mosse da sì dura altezza?*

*Ei piomba da le vette a la sua preda.*

*La nostra preda eterna è la Bellezza.*

Febbraio 1927.

CARLO ZANGARINI



# ALL'OMBRA DELLE DUE TORRI

## LA ROCCHETTA DEGLI ASINELLI

Più di una volta è stato lamentato non solo dagli artisti, ma anche dal pubblico, l'ineestetica visione che offrono le vetrine dei negozi ai piedi della torre degli Asinelli, illuminate sfarzosamente di sera.

Ricorderemo che più addietro, una ditta di manifatture, per lungo tempo avvantaggiò le vetrine del negozio con una stonatissima illuminazione elettrica, che contrastava con l'austera ed elegante visione delle due Torri. Oggi, un'altra ditta di ferramenta e materiale per auto forniture, a suo bene placito espone al chiarore delle solite luci abbaglianti.

Francamente, dopo tante discussioni attorno a questa morbosa usanza di adattare la roccetta della torre degli Asinelli, ad un acropoli da mercato, noi siamo pieni di disgusto, anche perchè le voluttà reclamistiche d'una ditta qualsiasi non meritano asilo a' piedi del magnifico gruppo monumentale. Tale visione di negozi, verniciati di color cioccolatta, chiassosamente illuminati, degrada il carattere estetico della Piazza, deturpa la base dell'Asinelli, che bisogna restituire alla sua tradizione e ripristinare nella sua fisionomia secolare.

Che cosa ne pensa ancora la Bologna storica artistica?

A. CH.

## Case senza estetica.

Il cemento è stato per il passato causa di una crociata a fondo contro i palazzi dell'antico. Appena nacquero i primi edifici in cemento, una coorte di assertori sorse a difendere tale usanza e presto si costruirono in ogni angolo dell'urbe petroniana edifici alquanto riprovevoli. Si sprizzò odio di fuoco contro la Rinascenza, si demolirono avanzi di edilizia storica, si scrissero in mille modi congetture e insolenze sciupando torrenti d'inchiostro in incosulte discussioni ed esaltazioni a favore dell'arte barocca.

Ricorderemo che l'idrofobia speculativa delle società appaltatrici del cemento giunse a tal colmo che alcuni costruttori di alta imbecillità, fedeli apostoli dell'arte barocca, sorsero a fede di tiranni contro l'edilizia medioevale, alla cui calda bellezza ebbero il coraggio di contrapporre le ignominiose costruzioni delle case moderne, fredde e squilibrate.

Oggi certi proprietari nel sopraelevare i piani delle case, restaurano con nessun criterio le facciate, che qua e là in diversi punti della città appaiono veramente indecorose, ripulite e affrescate da tinte stridenti, molto spesso ornate, di fregi policromi floreali, in disarmonia cogli edifici di vecchio stile e di antica data.

A. CH.

## Il monumento a Carducci.

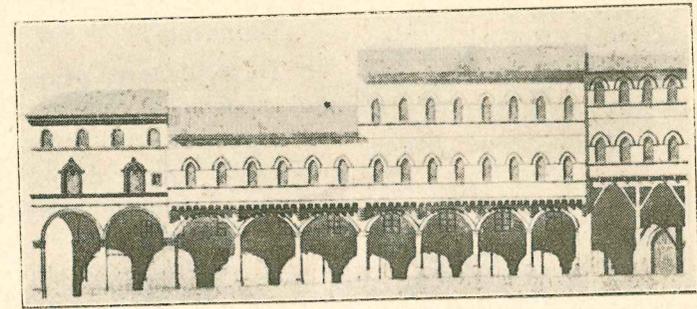
S'incomincia a credere che il tanto sospirato monumento a Giosuè Carducci, verrà inaugurato nel giugno dell'anno corrente. Ciò è probabile, se non certissimo, per quanto i lavori nel cantiere proseguano febbrilmente.

Il gruppo monumentale di L. Bistolfi è notorio nella sua ispirazione poetica, nella sua significativa concezione che rac-

## I restauri delle case Reggiani, Pasi, Figallo.

Procedono colla massima sollecitudine i lavori di restauro del gruppo monumentale di case site sul fianco del Palazzo della Mercanzia.

Sono stati messi alla luce i vecchi motivi di terre cotte, gli archi delle finestre ogivali, con finezza di tinteggiatura, eleganza di linee architettoniche.



Disegno di restauro delle case Figallo, Reggiani e Pasi

chiude il pensiero sublime, la fede e la poesia del Vate della terza Italia.

Giosuè Carducci è ritratto seduto nel centro dell'Acropoli, collo sguardo fiero e maestoso, la mano appoggiata al mento e il braccio sinistro in atto di orare.

Due gruppi sono disposti sul primo piano del monumento: L'Amore della natura e la Libertà.

In alto è raffigurato in bassorilievo un « Trittico » sostenuto da due statue. Nella prima parte sono scolpite la poesia greca e la poesia latina. Nel quadro centrale sono raffigurate le « Odi barbare ». Nel terzo gruppo, « la Collera » « la Rivoluzione » la « Tristezza » formano l'allegoria dei canti.

Ci promettiamo di pubblicare a suo tempo un dettagliato resoconto illustrato su la struttura dell'Acropoli monumentale.

Le facciate delle case Pasi, Figallo, sono completamente restaurate e fra non molto anche la casa Reggiani, verrà liberata dalle impalcature. Va data lode alla Bologna storica - artistica, che sotto la guida dell'ing. G. Zucchini, sta compiendo uno fra i più importanti lavori di riabbellimento del centro di Bologna.

Nel prossimo numero C. Valente dirà diffusamente dei monumenti di Piazza Ravegnana, richiamando le vecchie tradizioni che non possono essere distrutte dai cementisti moderni.

## La mostra di musica del "900",

Il Sindacato Nazionale dei Maestri di Musica di Milano, ha organizzato la mostra del "900",

All'avvenimento che assume la massima importanza per la nostra città hanno

aderito tutti i migliori maestri d'Italia, con 44 opere. Al Concorso della Mostra che si è chiuso il 15 gennaio u. s. hanno partecipato 48 compositori con 90 opere.

I concerti della Mostra saranno otto, di cui quattro orchestrali, tre da camera, ed uno corale e si svolgeranno nella primavera.

#### La seconda biennale d'Arte del Paesaggio.

Si sono chiuse le iscrizioni degli Artisti alla seconda grande Esposizione Nazionale del Paesaggio, che com'è noto avrà luogo a Bologna, nell'entrante primavera. Più di trecento pittori hanno aderito.

Molti e ricchi premi in denaro e medaglie d'oro sono offerti dal Re, dai Ministri e da Enti importantissimi.

#### Le Esposizioni primaverili al Littoriale.

Entro il mese di Maggio, al Littoriale — oggi quasi ultimato nella sua costruzione grandiosa e imponente — avranno luogo le Esposizioni riunite dell'*Abbigliamento della Moda, del Mobilio, della Caccia, della Pesca.*

Inoltre vi saranno le mostre di selvaggina e di animali da cortile e una mostra internazionale canina.

Le Mostre riunite si inaugureranno il 1. maggio.

**D'AMICO**  
**PRIMARIO GABINETTO MAGNETICO**  
 Consultazioni di presenza e per corrispondenza e lezioni magnetiche  
**Via Marsala, 39 — BOLOGNA**

(Vedi pag. 24)

#### CARNEVALEIDE

Portici, portici. Lumi scialbi che occhieggiano ad intervalli lunghi, luci violente che investono per istordire.

Brusio di gente che si affretta verso una sua passione, vociare di folla che crede di trovare un rifugio alle sue inquietudini nel rumore e nella calca.

E volti in cui il sorriso sembra una contrazione penosa e l'avidità accentua rughe precoci.

Carnevale!

Dove, dove sei tu bella stagione della gioia spontanea, chiassosa d'una volta che nell'impeto del riso pareva che anticipassi una calda ventata di primavera, ed investendoci suscitavi ebbrezza di aspettazione e desideri infiniti?

Ora, tra la folla che si industria di reagire alla musoneria, qualche raro mascherotto porta in giro il suo scialbo travestimento e dispensa il suo vaniloquio senza calore e senza simpatia, tentando invano di attirare l'attenzione della folla che non si commuove neppure se, tra l'andirivieni consueto, sguscino due gambette stecchite di fanciulla a servizio di un batuffolo di cenci multicolorati, esibizione fuori tempo fra infinite oramai che se ne esibiscono cotidianamente sotto il costume cosiddetto ordinario.

E la vita, col suo tragico d'ogni istante pare che abbia ucciso il riso, come il belletto che le nostre donne si stemperano sul volto al cospetto di tutti, nei caffè, nei tramways, davanti alle vetrine ed agli specchi dei negozi sembra che abbia ucciso la illusione di una maschera la quale ci distacchi con la sua opaca materia dal mondo.

C. B. R.

## Amore del vecchio portico

Se voi foste meno impetuosa e non aveste tanta fretta — gentile sconosciuta che v'aggirate con la vostra guida sfocata sottobraccio e chiedete, incredula, date, nomi, ragguagli — io vorrei guidarvi, in queste ore di complice crepuscolo per i portici bolognesi morbidi di penombra e soffusi di letizie del più puro Rinascimento, entro quest'atmosfera claustrale che sgrana giuochi di riflessi violetti sul cotto rossigno, in quest'oasi cospicua e gioconda di bellezze e di sorrisi, per indicarvi le volte argute e snelle, per additarvi i colonnati agili e fulgenti, per invitarvi a sostare, anche, tra capitello e capitello, a pensare.

Non vi farei — badate! — una lezione d'architettura, di plastica o di prospettiva, non torturerei la vostra leggadrissima smania di passar oltre con supreme malinconie storiche o con ineffabili esibizioni aneddotiche, ma mi basterebbe di vedervi sgranare i vostri chiari occhioni di pervinca, dinanzi a questa fuga miracolosa di marmi, di terrecotte e di pitture a fresco che formano la più luminosa scenografia naturale, il più agile ricamo architettonico che ravvivi la pesantezza barocca dei nostri fabbricati e delle nostre vie.

Ma voi avete una foga incredibile, un promettentissimo ardore, vi bastano le frettolose inesattezze della vostra guida e capisco che vi mettereste a sorridere, sotto il primo fanale, alle mie parole certamente enfatiche.

Andrò da solo, gentile sconosciuta, e nell'ombra colma d'insidia penserò a voi e alle frasi ambigue che avrei sussurrato

alla vostra tollerante sopportazione critica.

\*\*

Per trovare la ragione dei portici bolognesi, che altrove mantennero costantemente carattere di lussuosa e prodiga liberalità, basta consultare gli annali meteorologici che additano Bologna come una delle città del settentrione che maggiormente risente le ingiurie delle intemperie. Caldo atroce nell'estate, venti gelidi neviccate abbondanti, nebbie densissime nella stagione invernale suggerirono ai cittadini del Comune di edificare le loro case con la parte superiore sporgente a guisa di mensola su la strada, a protezione del pubblico transito: e talvolta, nei viottoli più angusti, le due fronti si accostarono tanto da fornire al pedone una vera galleria coperta. Col tempo, fu necessario armare di puntelli le mensole minacciate o pericolanti e sorsero così i portici attuali, i più antichi dei quali conservano ancora — a guisa di pilastri — vetuste travi erette appunto in funzioni di puntelli.

Il progresso, lo scorrere inesorabile degli anni, le migliorate condizioni di viabilità, le maggiori possibilità costruttive ed architettoniche favorirono incredibilmente il diffondersi del portico tradizionale che invase ogni via, propagò i suoi archi fin nelle contrade più remote, snodò l'incomparabile snellezza dei suoi capitelli in ogni quartiere con un effetto di regolarità, di ricchezza, di fasto e di misura difficilmente uguagliabili.

Il portico è un'istituzione tutta bolognese, caratteristica, gioconda, benevol-

mente ottimistica: vive, in esso, una vita che non è quella della vita, più raccolta, più intima, più facile; il maltempo non v'investe, la penombra soffice vi protegge, la vita stessa sembra fluirvi più pacata, più serena, più tarda, non contaminata ancora dal fragor contagioso delle arterie sussultanti. E nel portico è diffuso un silenzio confortante, una pace torpida, un senso, talvolta, di smisurato abbandono, di cauta solitudine, di suggestivo godimento.

Ecco le antiche Logge dei Servi, ove le tenui, diafane colonnine di marmo veronese sostengono un amplissimo arco — perfetta opera trecentesca degnamente compiuta in età più recente, quando le lunette furono istoriate con magico prestigio dal Cignani e fu innalzato il quadriportico a magnifica fronte: ecco il portico a travi di quercia di casa Isolani, costruzione nobile del secolo XIII, che sembra difendere il massiccio fabbricato decorato in mattoni majolicati: ecco la snellissima fuga dei capitelli di San Giacomo: il porticato del Baraccano, arioso, agile, costruito da Giovanni Bentivoglio verso la fine del secolo XV, con variate colonne a collarino: ecco, infine, il Paviglione severo — a 30 archi, lungo 139 metri — sul quale stende le sue sale quel singolare monumento storico che è l'Archiginnasio bolognese, antico studio fino al 1803. E che dire del portico di S. Luca (il più lungo del mondo) che allaccia porta Saragozza al Santuario famoso? E che dire del maestoso Foro dei Mercanti, delle Logge della Montagnola, di tutte quelle incomparabili, caratteristiche costruzioni che sopravvivono al tempo e che rendono le vie di Bologna come quelle di nessuna città, dolci, sonnolente, strane, meravigliose, difese da questa duplice, im-

mutabile sequela d'archi e di vòlte, di terrecotte e di festoni architettonici, di prodigiosi trafori e di labili trine?

Il portico è la ragione prevalente del carattere di Bologna. Essa lo estese, come un segno di dominio, alle città e ai borghi conquistati, oltrechè dalle sue armi, dalla sua influenza di capitale delle leggi e delle buone arti: Imola, Lugo, Persiceto, Castel S. Pietro — per citare solo qualche centro della Romagna e dell'Emilia — mostrano tutt'ora, nella via principale, tale traccia architettonica dell'antica egemonia bolognese. E tra le sue ombre, ad ogni ora, si soffermano le belle donne desiose e ridenti come, un tempo, i gravi cavalieri, gli invincibili armigeri e i foschi condottieri.

A parlare d'amore, sotto i sorrisi delle sculture e il lusso ardente della buona pietra di cotto.

\*\*

Questo volevo invogliarvi ad osservare, gentile sconosciuta, e, mentre mi aggiravo tra la bruma piombaggiosa di questi pomeriggi d'inverno, ho spesso pensato a voi.

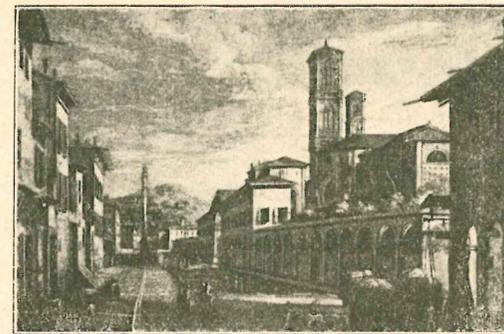
Vi vedevo — pensate! — estatica davanti a una colonna, rapita sotto i rilievi alti di un fregio, incredula di fronte alla nitida incisione di uno zoccolo, sgomenta sotto la fuga di cento archi uguali, aerei, spalancati contro il buio della notte imminente, avvinta — magari — da una semplice cupola di opachi mattoni mordicchiati dal tempo e scagliati dalle alterne vicende dei secoli.

Invece voi avete preferito un teatro *liberty*, un ippodromo, un campo d'aviazione e vi ho visto ridere — orrore! — ai catastrofici miracoli e alla acrobatiche

esilità del più antiestetico grattacielo moderno. Forse avete ragione. Ma non potete impedirmi di prediligere le rose scolpite di quest'archivolto o il frontone polveroso di quest'andito gentilizio che il crepuscolo

odombra d'impalpabili, tremolanti sfumature del buon tempo antico. Se il fascino del portico vi attirerà — domani, — sapete come debba esser penetrato, svelato e amorosamente scrutato.

MARIO SANDRI



Sellciata di S. Francesco (1832)

### Bologna di una volta nelle memorie degli Stranieri illustri

Bologna è posta ai piedi di colline che la cingono al Nord come Bergamo a mezzogiorno - e fra queste e quelle si stende la magnifica vallata Lombarda: la più vasta che esista in paese civile. A Bologna una fabbrica che si innalza sopra la collina con frontone e colonne, a guisa di tempio antico: vista da venti parti della città forma altrettante piacevoli prospettive. Questa collina nella quale è posto il tempio e che si avvanza, quasi direi, in mezzo alle case è tutto rivestita di macchie d'alberi come potrebbe disegnarle un pittore.

Del resto Bologna si offre all'aspetto deserta e tetra, perchè ha tutte le sue strade fiancheggiate ai due lati da portici.

La vanità dei bolognesi si gonfia pel loro cimitero, che è una *Certosa* a un quarto di lega dalla città. Le tombe faranno vivere qualche povero scultore. Un dugento anni fa, come

credo, i bolognesi costruirono un portico di seicentocinquanta arcate pel quale si può salire al coperto fino alla *Madonna di S. Luca*.

A tal fine i domestici si quotizzarono e costruirono quattro archi, i mendicanti fecero altrettanto per due archi.

Ho salito il monte seguendo questo portico, lungo una lega: i popolani che ho incontrato sono di carattere franco, allegro, pieno di vivacità; incontrandosi si dicono delle piacevolezze e poi continuano la loro strada cantando.

DE STENDHAL

### L' Abeille

Compagnie Anonime di Assicurazioni

INCENDIO - GRANDINE - INFORTUNI - VITA  
CAPITALI, RISERVE e GARANZIE DIVERSE - 800 MILIONI di LIRE

Agenzia di Bologna:  
S. STEFANO, 14<sup>3</sup> - Geom. Luigi Neri

## MASCHERE

Ricordate il desiderio del *Fantasio* di De Musset: « Je voudrais être ce monsieur qui passe »? C'è in questa aspirazione a volersi confondere colla folla anonima, a volere fare sparire la propria personalità in quella del primo ignoto che passa, qualche cosa che tutti, qual più, qual meno, comprendiamo e sentiamo a certe ore della nostra vita.

Per quanto modesto il nostro *io* possa essere, per quanto lo sentiamo senza effetto ed importanza sugli altri, pure ci sorprende il momento in cui lo sentiamo pesare increscioso su di noi, e non vorremmo esser nemmeno quel poco che siamo, e lo stacco dal mondo, dalle nostre relazioni, dalle nostre ordinarie abitudini vorremmo intero e completo...

Questo bisogno imperioso di sparire di non esser più noi ha i più diversi modi di appagamento, a seconda dei tempi, delle circostanze, dell'ambiente e dei temperamenti.

Parrà strano quello che dico, ma a seconda di questa varietà di condizione e di ambiente, di educazione e di facilità di esecuzione, c'è della gente che pel proposito di finirla coll'essere sempre e continuamente il signor Tale dei Tali, rinuncia alla proprio personalità sul serio per sempre e finisce magari... in un chiostro, e ce n'è dell'altra invece — e invero il maggior numero — in cui il proposito non dura che un paio d'ore, dopo le quali ne ha abbastanza; ma questo paio d'ore le basta per renderla capace di indossare un costume da spagnolo o da moschettiere e di applicarsi al volto un enorme naso...

\*\*\*

Non credete che sia da ricercarsi in questo sentimento di liberazione per un momento della propria individualità la ragione di certi travestimenti misteriosi, e tenuti gelosamente segreti?

Che le ragioni di mascherarsi siano generalmente assai meno complicate e profonde, lo ammetto; che la gente si mascheri comunemente anche col semplice scopo di divertirsi, di intrigare, di pagare o di farsi pagare da cena, è possibile, è vero anzi; ma se osservate una sala da veglione questa folla comune la conoscerete subito da certe caratteristiche speciali; in quanto cerca di conoscere qualcuno e non mette nemmeno difficoltà soverchia a farsi conoscere; il pubblico femminile, comincia intanto col mostrare molte cose, eccetto il volto, salvo poi a finire col mostrare anche quello; il pubblico maschile si agita si muove, chiacchiera, passa da un gruppo all'altro, qui cerca di sorprendere una parola e un segreto, là ne getta una di insinuazione, o per annodare un intrigo; in palco poi tenta un'avventura e nel restaurant si prepara una indigestione ed in un gabinetto particolare, qualche cosa anche di deggio; ma fa insomma qualche cosa e ad ogni modo si dà conto perchè è là, che cosa vuole, che cosa cerca, che fortuna lo tenta, o che disillusione lo aspetta...

\*\*

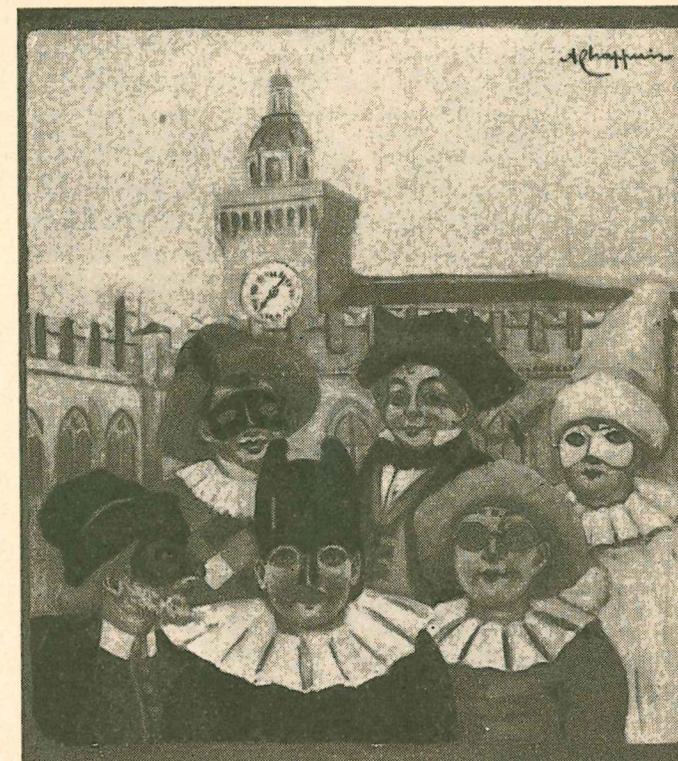
Ma avete mai osservato talora qualche *domino* serio, grave, immobile per delle lunghe ore allo stesso posto, o trascinate un po' qua un po' là la sua melanconia misteriosa, senza mai pronunciare una parola, indifferente agli urti, alle ingiurie? Va la fiumana dei capricci dell'ora che passa, delle avventure comiche e dei piccoli drammi; cresce intorno a lui alta la voce della passione umana, forse nella sua forma più degradante, ma in quella pure più procace ed irresistibile... ed egli seguita a starsene chiuso impenetrabile e misterioso...

E passano così cinque, sei ore; la folla va lentamente diminuendo, ed egli è sempre là, grave triste e silenzioso, le coppie si dileguano nella malinconia dell'alba che sorge, ed egli è ancora là, ultimo di tutti al suo posto, come forse fu il primo ad entrare...

Nè alcun intimo dramma di passione o di gelosia là lo trasse, chè nulla ha visto, nè cercato di vedere; non una giovanile fantasia di avventure là lo condusse, che egli ha opposto la più gelida e sdegnosa freddezza ai più provocanti

Indotto quell'individuo — meno che non si tratti di un pazzo o di un cretino — ad essere lo sconosciuto ed anonimo domino misterioso...

Poichè se vi dicessi che qualcuno ne ho seguito di questi mascherotti cupi e



CONVEGNO: di Alberto Chappuis

Inviti. Perchè dunque quel travestimento e la lunga stazione là dentro, oppure anche la strana apparizione per le vie, indifferente agli oltraggi della ragazzaglia e delle altre maschere in gazzarra?

Trovatemi, se potete, una ragione diverse da quella che vi ho detto, trovatemi una spiegazione un po' migliore di quella a cui ho accennato; ditemi se non forse solo il bisogno imperioso di non essere più lui, e cioè un determinato individuo, con i suoi vincoli di rapporti sociali, ha

silenziosi, e se vi potessi dire che qualcuno sono riuscito a conoscerne, vedreste che l'ipotesi che si tratti di pazzi o di imbecilli non regge affatto.

Cercate di conoscerli, e vedrete che ne vale la pena, anche se perderete una avventura galante. Questa la troverete sempre, e se non è precisamente quella, sarà un'altra, chè su per giù sono tutto la stessa cosa; ma una sorpresa di questo genere, ve lo assicuro, è impagabile.

CHIUNQUE

## Occhiate sul Palcoscenico

Tempo fa è stato osservato dai più severi critici teatrali che le nostre artiste esageravano con l'ostentazione di abiti sontuosi, di tutte le foggie e di tutte le stoffe; che il successo non deve aumentare in proporzione diretta delle favolose somme spese dalle nostre « dive ».

L'osservazione non è assurda: l'arte dell'interpretazione, per essere degnamente accreditata, esige uno lungo, attento scrupoloso: una severa auto-sorveglianza, una sensibilità d'eccezione. Ma è anche vero, però, che la migliore delle interpreti che non curasse se stessa, che comparisse sulla scena infagottata, goffa, brutta, non attirerebbe che gli sguardi compassionevoli o ironici del pubblico, gli toglierebbe gran parte dell'entusiasmo, anche se la voce più musicale gli giungesse col tono e le parole più persuasive e più calde da quel fascio di mal combinati indumenti.

Mi direte che io passo all'esagerazione contraria, ma credete a me: la luce violenta della ribalta — non parliamo poi dell'arte l'arte lirica, dall'opera al varietà — smorza i mezzi toni, le piccole cose graziose.

Un abito discreto a distanza, investito brutalmente dal raggio elettrico, diventa un cencio. Per apparire bello, deve essere bellissimo. E lo stesso fenomeno lo riscontriamo per il viso. Un bel viso truccato con molta arte è quasi bello, sulla scena.

Il difficile sta nel saper riuscire veramente eleganti, nel sapersi truccare e vestire.

Ottenuta questa perfezione, credete

pure, molta parte del successo è ottenuta.

Nè Emma Gramatica, nè Dina Galli sono modelli di bellezza. Ma sanno vestire con buon gusto, sfoggiano gioielli e « toilettes » che, se non sono sempre « éclatants » sono però in perfetta armonia col corpo, colla linea dell'attrice e col « tipo » che questa deve impersonare.

Hanno detto che la clamorosa popolarità di Lyda Borelli era dovuta unicamente alla sua bellezza. Sarà vero. Ma è anche vero che era nel vestire, nell'acconciarsi, nel muoversi, una raffinatissima artista. Oggi vediamo le stoffe più ricche, dai disegni più strani e dai ricami più costosi, avvolgere morbidamente le belle attrici e attirare mille sguardi ammi-



Biancheria  
Maglietta

**L. Lahuan**  
la più igienica  
e la più apprezzata

da **Nardi**  
Via Indipendenza 21 - Bologna

rati (anche l'occhio vuole la sua parte, dice una nuovissima frase) predisponendo benignamente l'animo e l'orecchio degli spettatori.

Chi non conosce le magnifiche « toilettes » di Paola Borboni, e le sue stupende pellicce? E la foggia personalissima degli abiti di Tatiana Pávlova? Lei sola può portarli così.

Gli sfarzosi « décolletés » di Maria Melato? I deliziosi « ensembles » di Vera Vergani, la giovane, dolce creatura nata per l'arte?

Per essere sinceri fino in fondo, bisogna anche aggiungere che ci sono degli abiti che « aiutano » un'attrice: dei mantelli, delle sciarpe, degli strascichi che danno alle sue mani qualche volta un'occupazione utilissima, una naturalezza di sicuro effetto.

La nostra grande Duse ben sapeva che nei momenti di maggiore tempesta e di maggior eccitazione nervosa, quasi tutte le creature umane torturano un foglio di carta, un gingillo trovato a caso, un lembo di vestito: e riproduceva con verità impressionante. Quante volte una tenue sciarpa ebbe una parte viva nella sua dizione! E il famoso mantello ch'ella indossava ne « La donna del mare » non assumeva degli effetti indimenticabili, completando la figura di lei, formando con il suo grigio capo e la stanca andatura un armonico insieme inimitabile? Ecco dunque costretti ad approvare in gran parte lo sfoggio delle attrici, ad ammettere l'importanza grandissima delle « toilettes » sulla scena. Mi pare che anche i critici abbiano finito, adesso, col convenirne e con l'elogiare sempre fra le doti di una artista la sua eleganza e il suo buon gusto. Ed osservano che quando entrano in scena la Galli, la Borboni, la Melato, la Pávlova, la Vergani, la Rossi,

la Abba, con le loro movenze, con il loro personalissimo abbigliamento, conferiscono al quadro stilizzato della scena un fascino e una luce specialissimi. E l'una non può essere sostituita dall'altra, senza che lo spettatore prima ancora di ascoltarne le parole, non senta la grande diversità, non ne ravvisi una inconfondibile figura-tipo, una creatura in armonia col velo che la riveste e che con essa si muove, palpita e vive

GUGLIELMO BONUZZI

### NICOLA ZANICHELLI

BOLOGNA

:: Ultime novità ::

GIORGIO MARIA SANGIORGI — **L'Ungheria dalla Repubblica di Karoly alla reggenza di H rty.** in 16 L. 16,50

GIOCONDITÀ PETRONIANA — **Cinquanta Sonetti in dialetto bolognese scelti ed annotati da CRESTE TREBBI.** in 8 con copertina di A. Majani. L. 10,—

GEORGE MACAULAY TREVELVAN — **Daniele Manin e la Rivoluzione Veneziana del 1848;** con prefazione di Pietro Orsi. in 8 L. 35,—

ITALO RAULICH — **Storia del Risorgimento Politico d'Italia.**  
Volume IV (Marzo-Novembre 1848) L. 32,—  
Volume V (1849) L. 36,—

ETTORE ROMAGNOLI e GIUSEPPE LIPPARINI — **Aretusa.** - Introduzione allo studio dei grandi Autori Greci. - Un volume in 8 con 32 illustrazioni fuori testo. In brochure L. 32,—  
Legato in tutta tela L. 43,—

INVIARE COMMISSIONI E VAGLIA A  
**Nicola Zanichelli** - Bologna

### Accumulatori TUDOR

Fratelli FONTANA

Deposito e Riparazioni di tutti i tipi di  
ACCUMULATORI

Via Pepoli N. 5 - Telef. 30-14

OFFICINA SPECIALIZZATA PER RIPARAZIONI MOTORI, DINAMO ED  
IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI PER AUTO VETTURE

## CONGEDO

*Lento intristisce il cielo  
come un immenso ireos che si sfogli.  
Dov'è la febbre della mia giornata,  
l'ineinguibile sete  
la mia stanchezza greve  
per si lunghi cammini senza meta?  
Il desiderio oggi non m'assilla!  
Scende col vespro un'infinito bene:  
l'anima si serena,  
come occhio di bambino dopo il pianto.*

*Io vi ridono amica, ecco, la pace:  
io rientro nell'ombra,  
nè più vi turberò con quella muta,  
ma segnata nel volto,  
con le profonde rughe,  
gelosia d'ogni istante.  
Se mi ricordo ancora non pensate,  
se la mia voce trema non temete:  
l'anima si serena questa sera  
e si rassegna al vostro disamore.*

*Voi mi diceste: « Vivere nel sole,  
vivere al sole una più ardente vita,  
lasciar quel grigio mondo di squallore:  
credere più, credere più in sè stesso ».  
Io mi lasciai condurre come illuso;  
come un abito vecchio al nuovo sole,  
ma sapevo di grigio e di silenzio:  
oscurità, mediocrità, squallore.*

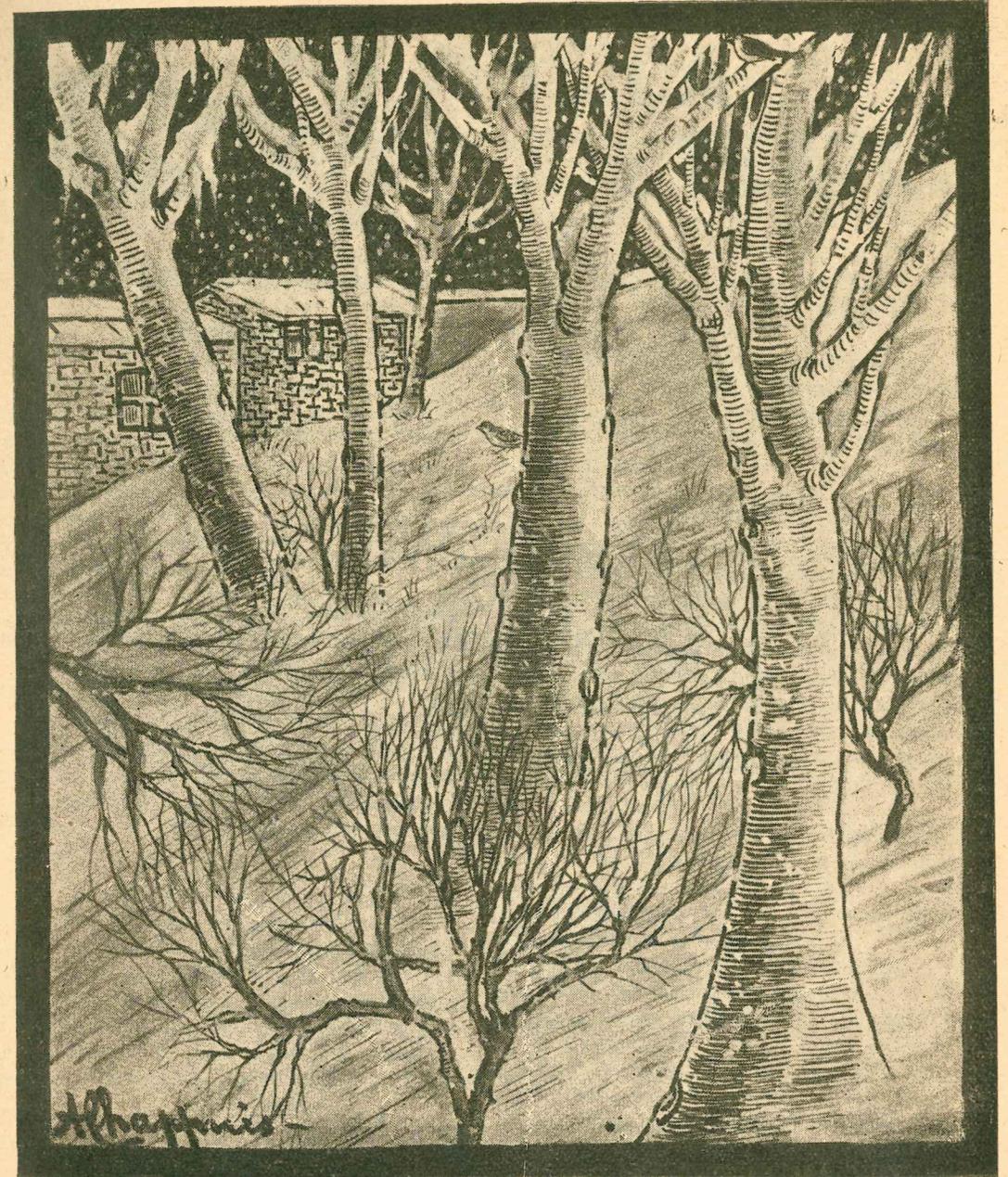
.....  
*C'est ta main qui cueille le roses  
et les épines sont pour moi . . .*  
.....

Voltaire

*Or rassegnato penso al mio ritorno  
verso quel grigio mondo  
dal quale invano mi traeste un giorno.  
Ed ecco: tornan tutti, ad uno ad uno  
come dietro una mussola velati,  
come case sventrate dal piccone,  
sotto la pioggia in un vespro d'autunno  
i miei fratelli senza posto al sole.  
Hanno la voce d'eco, il viso in ombra:  
fotografie sbiadite dal dolore,  
bimbi malati, vergini sfiorite,  
chimere vane, logori vestiti.*

*Io vi ridono amica ecco la pace;  
io rientro nell'ombra.  
Tutto per nulla vi donò il cantore:  
ed or gli opprime il cuore un gran silenzio,  
simile a quello che sovrasta i solchi  
quando ogni frutto fu di già raccolto  
ed i campi s'adagian desolati  
sotto l'ultimo sole di novembre.  
Tutto per nulla vi donò il cantore,  
or di tristezza è pieno:  
un vicolo l'attira silenzioso  
con muri scialbi e con finestre in ombra:  
oscurità, mediocrità, squallore.*

CESARE ZUCCARDI MERLI



“ULTIMA NEVE”,  
di ALBERTO CHAPPUIS



# MUSICA E TEATRO

## Gli Spettacoli cittadini TEATRI

*Al Duse* - La stagione d'opera si è iniziata dalla vigilia di Natale, fino a tutto Carnevale. Dopo l'ottima esecuzione del Faust, della Norma, della Carmen, del Mefistofele, della Bohème, anche l'Aida, la Tosca e la Gioconda, hanno incontrato il migliore gradimento del pubblico, largo di applausi a tutti gl'interpreti e al maestro G Abbate.

*Allo Sperimentale* - La Compagnia Giachetti ha rappresentato « Bilora » del Ruzzante e « Si no xe mati non li volemo » di Rocca. Pubblico scelto e molti applausi.

La serata in onore di Emma Gramatica, reduce dai trionfi di Parigi, è stata una vera festa dell'Arte. La grande attrice ha recitato impareggiabilmente « Sogno di un mattino di primavera » e « La medaglia della vecchia signora ».

*Al Corso* - La Compagnia del Teatro bolognese Gandolfi conta dei pienoni e degli esauriti, ogni sera. Oltre le piacevolissime commedie del Testoni, Angelo Gandolfi ha rappresentato con vivissimo successo « La vendetta del Bison » di A. Pandolfini. La nuova commedia di Gherardi: *Spanezz* è stata applaudita con entusiasmo e replicata per diverse sere.

*Al Modernissimo* - Dopo alcune recite applauditissime della Compagnia Calò-De Riso, ha dato un breve corso di rappresentazioni, Gualtiero Tumiati.

*Al Contavalli* - Molte commedie e farse brillanti di Alfredo Testoni, applaudite con calore.

*All' Arena del Sole* - A questo popolare teatro, Emilio Zago, attore eternamente giovane, ha entusiasmato il pubblico col suo repertorio brillante. Festeggiatissima la Compagnia Sainati con Bella Starace.

## CONCERTI

Vanto di questa Bologna musicalissima ed elettissima nel dare ricercati giudizi.

Un po' dappertutto. *Al Pensiero Musicale* che si è anche quest'anno vittoriosamente affermato con una serata consacrata al celebre trilo iliano composto da Serato, Bonucci e Lorenzoni e con una esecuzione del pianista Koczalsky, grande interprete di Chopin e di musiche di moderni maestri italiani tra cui una caratteristica *Danza orientale* ed una deliziosa *Berceuse* di M. Rosa.

*Al Quartetto*, col Concertto Alfano-Bonucci in cui l'illustre compositore ha fatto conoscere per mezzo dell'arte pianistica sua e del virtuosissimo stile italiano del violoncellista Bonucci una sua robusta sonata.

*Al Circolo di cultura* con due eccellenti esecuzioni del Quartetto bolognese, con una splendida serata di Koczalsky ed una bella serata Palestriniana.

*All' Università Popolare* con musiche da camera della valente cantatrice Lurini.

*All' Accademia Filarmonica* con un concerto del valoroso e giovane organista Cantino.

*Al Liceo Musicale* con una serie di esecuzioni popolari domenicali.

*Sentore di primavera.*

*Assomiglia ad una di quelle creature le quali celano la perfetta bellezza delle forme sotto vesti neglette, e passano tra la folla ignara assorta in un sogno di felicità, che è riserbata soltanto ad altre elette per la gioia di vivere.*

# PIANOFORTI

Succ. MATTIUZZI & BIANCANI - Bologna

Sede: Via Castiglione, 5 - Filiale: Via Ugo Bassi, 13  
TELEFONO 24-82

## JULIA Novella di G. Cosentino

Coricata sopra un letto di porpora iacintina la giovine principessa pensava, mentre la negra Noun le scuoteva sul capo un ventaglio di piume, e il gatto Astarotte sonnacchiava accovacciato a' suoi piedi.

La principessa Julia aveva quindici anni. I suoi occhi erano profondi come un'acqua di cisterna, la sua bocca simile al fiore dell'hibiscus. Pensava a suo padre, il Re Erode, si taciturno sempre; pensava al Messia, atteso dai Giudei, dal quale tanto aveva sentito parlare dalla sua nutrice morta; e benchè il Messia dovesse essere fatto re in luogo di Erode, ella sentiva vivo desiderio di vederlo poichè l'attuazione lontana di questo avvenimento meraviglioso le toglieva d'indagare come esso avrebbe potuto compiersi.

\*\*\*

Allorchè Julia scese a passeggiare nel giardino, sotto i grandi sicomori incontrò il vecchio Zabulon, incaricato di sorvegliare l'ala di palazzo che essa abitava.

Infermo da qualche anno, esso si riscaldava al sole sopra un banco di pietra, e l'età l'aveva tanto incurvato che la lunga barba gli si ripiegava sui ginocchi.

Julia gli disse: — Sei triste, vecchio Zabulon?

— Ho saputo da un centurione che il re ha dato ordine di uccidere all'alba di domani tutti i fanciulli di Betlemme che hanno meno di due anni.

— Perchè?

— I Magi hanno annunciato la nascita del Messia, ma non si sa come riconoscerlo, perchè i Magi non sono tornati a dire se l'hanno trovato. Uccidendo tutti

i bimbi di Betlemme il re è sicuro che il Messia non gli sfugge.

— È vero — disse Julia — molto ben pensato.

— Poi, dopo un momento di riflessione:

— E come bisognerebbe fare per vederlo?

— Chi?

— Il Messia.

— Bisognerebbe sapere dove si trova. E se si sapesse dove si trova, il re non avrebbe bisogno di uccidere tutti i fanciulli di questa borgata.

— È vero — disse Julia, e a voce bassa, quasi temesse della propria parola, soggiunse:

Mio padre è molto cattivo.

Quando Julia fu per lasciare il giardino si accorse che il vecchio Zabulon piangeva.

— Perchè piangi vecchio Zabulon?

— Lo sapete, principessa. Perchè il re vuole uccidere quel povero piccino.

— Ma — disse Julia — se esso è veramente il Messia gli uomini non avranno potere d'ucciderlo.

— Dio vuol essere aiutato — rispose il vecchio. — Voi che siete buona e compassionevole dovrete avvertire il padre e la madre di quel piccino.

— Ma dove li troverò?

— Chiedetene a quei di Betlemme.

— Ma come posso io salvare colui che caccierà la mia stirpe da questi luoghi, colui per opera del quale sarò forse un giorno una prigioniera o una mendicante?

— Questi tempi sono lontani — disse Zabulon. — Il Messia è appena nato. Poi

esso sarà tanto potente da essere re senza fare male ad alcuno. E se un giorno avrete una figlia bella e buona come voi, il Messia, che allora sarà grande, potrà prendersela in moglie.

— Ma è esso veramente il Messia?

— Sì — disse Zabulon — perocchè è nato a Betlemme al tempo preannunziato dai profeti, e i Magi hanno visto la sua stella.

— Deve essere bello benchè piccino, non è vero Zabulon?

— È scritto che egli sarà il più bello fra i figli degli uomini.

— Andrò a vederlo — disse Julia.

\*\*\*

E al cader della notte si ravvolse in un velo nero e uscì segretamente dal palazzo con la negra Noun.

Lungo la strada pensava: Non voglio che il Messia prenda la corona a mio padre, ma non voglio neppure che si faccia morire questo innocente. Dirò a mio padre che ho scoperto il suo nascondiglio, e in compenso otterrò da lui la vita del fanciullo che potrà essere custodito nel nostro palazzo. Così invece di nuocerci esso ci associerà alla sua potenza.

Un pastore entrava allora in Betlemme. Julia lo chiamò e gli disse: Se tu sai dov'è il Messia conducimi a lui. Sono venuta per adorarlo.

L'uomo semplice le rispose: Venite con me — e si fece sua scorta.

Giunti che furono, Julia fu molto sorpresa di non trovare che una meschina capanna addossata a una roccia, e sotto di essa un asino, un bue, un uomo che aveva l'aspetto di un artigiano e una donna del popolo, bella sì, ma pallida, smunta e miseramente vestita, e presso di lei, dentro una mangiatoia, su poca paglia,

un bambinuccio, che in sulle prime le parve uguale a tutti gli altri.

Ma come si fu avvicinata ella vide i suoi occhi e nei suoi occhi uno sguardo che non era quello di un bimbo, di una dolcezza infinita e più che umana, e si accorse che la capanna non era rischiarata che dalla luce che emanava da lui.

Domandò alla giovine madre:

— Come vi chiamate?

— Miriem.

— E il vostro bimbo?

— Gesù.

— Mi permette di abbracciarlo?

— Sì, signora — disse Miriem.

Julia si chinò, baciò il fanciullo sulla fronte; e Miriem rimase sorpresa nel vedere che ella non si era inginocchiata.

— E così — chiese Julia — questo fanciullo è il Messia?

— Voi l'avete detto, signora.

— E sarà re dei Giudei?

— È per ciò che Dio l'ha mandato.

— Ma allora farà la guerra, ucciderà molti uomini, detronizzerà il re Erode o il suo successore?

— No — disse Miriem, perchè il suo regno non è di questo mondo.

Non avrà nè guardie nè soldati, non avrà palazzi, non avrà tesori, non imporrà balzelli; ma vivrà come il più povero dei pescatori del lago di Genezaret.

Sarà l'amico degli umili, guarirà i malati, consolerà gli afflitti, insegnerà la verità e la giustizia, e regnerà sui cuori degli uomini. Soffrirà per dare a noi l'esempio. Sarà il re delle lacrime, della carità e del perdono: sarà il re dell'amore. E senza dubbio avrà un trono.

— Ah! vedete dunque — fece Julia.

— Ma — soggiunse Miriem — il suo trono sarà una croce. Su di essa egli morrà per espiare le colpe degli uomini.

Julia ascoltava attonita, trasognata. Lentamente reclinò il capo verso la culla, e vide che il fanciullo la guardava. Sotto la carezza di quegli occhi profondi ella piegò le ginocchia. Da molto tempo Noun, la buona negra, s'era prosternata al suolo e piangeva.

— So — disse Julia rialzandosi — che il re Erode cerca il fanciullo per farlo morire. Fuggite!

\*\*

Poco appresso, per l'angusto sentiero serpeggiante intorno alle colline di Betlemme la piccola comitiva raggiungeva il piano.

— Qui — disse la principessa — io debbo lasciarvi. Sono Julia, figlia di Erode. Ricordatevi di me.

E mentre Miriem saliva sull'asino guidato da Giuseppe e si allontana pel sentiero, Julia seguiva con lo sguardo nella notte l'aureola raggiante intorno alla fronte del fanciullo.

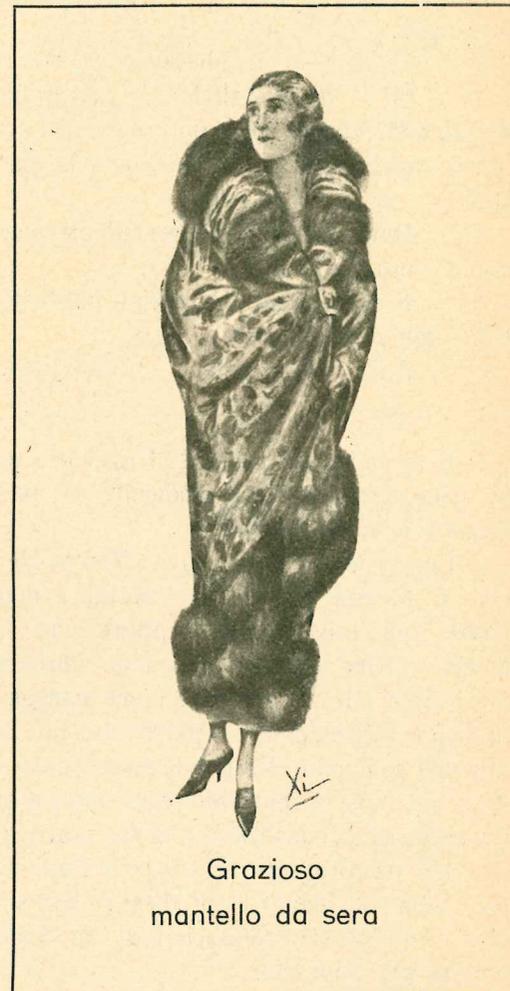
E proprio nel punto in cui, dietro un gruppo di palmizi, scompariva la pallida luce misteriosa, dall'altro estremo della via, con un fragore di cavalli e di armi e scintillar di elmetti sotto la luna, giungeva lo stuolo dei soldati romani al galoppo verso Betlemme.

GIUSEPPE COSENTINO

Al prossimo numero:

... **A proposito** ...  
**di monumenti ai Caduti**  
 di DANCE MANETTI

## ELEGANZE FEMMINILI



Grazioso  
mantello da sera

### VILLA LUIGI

Fabbrica Sedie  
e Depositi

in Stile di lusso e d'ogni genere

BOLOGNA - Vicolo Bianchetti 3

# LO SPORT

## FOOT-BALL

Brillantissimi incontri del Rosso-Bleu a Campo Badini



Bologna e Torino in un goal segnato da Schiavio



Fasi dell'incontro BOLOGNA - CASALE  
 Calligaris tenta di ostacolare una discesa di Della Valle

Nel campo delle scienze occulte

## D'AMICO

Scrivo sotto l'impressione di una bella festa, a cui mi fu dato assistere la sera di lunedì in casa del Prof. Pietro D'Amico, nome ormai noto dovunque la fama giunge con le sue mille e mille voci, che il genio di Guttenberg, dalle mitologiche trombe, trasfusero nei



Da una fotografia dell'epoca

mille e mille giornali che pullulano sulla terra, col constatato intendimento di turlupinare i posteri e mistificare la storia.

Il signor D'Amico non è un mago alla moda antica: in casa sua non ci sono né oriuoli, né serpenti o cocodrilli impagliati, né lambicchi né storte, né misteriose ampolle custodi di misteriosi ingredienti.

Ci è invece una aperta e onesta ospitalità, franca, cordiale, schietta: ci è una persona compita, d'ingegno pronto, di simpatico tratto, che vi parla con il cuore in mano e guardandovi serenamente in faccia... la negazione, l'antitesi del ciarlatano. Il Prof. D'Amico non rassomiglia a Cagliostro, ma al buon Mesmer; egli è visibilmente ascritto alla milizia del bene: si vede a primo tratto che egli non desidera d'in-

gannare, ma di provare: egli vuole delle conversioni convinte, non delle meraviglie abilmente provocate da un capace prestigiatore.

Ciò che egli dice lo sente, ciò che fa lo fa con la coscienza convinta: questo traspare al meno veggente.

Reso questo omaggio dovuto al vero, io mi sentirei indotto ad aprire le vele ed a slanciarci nel mare magno del grande ignoto. Ma, prima di avventurarmi in un pelago così infido, devo rispondere a una interrogazione che odo sussurarmi dattorno dalle mie gentili lettrici.

Ma dunque voi ci credete?..... dunque il magnetismo non è un mestiere? non è un giuoco di bussolotti? non è un'insidia alla buona fede dei poveri di spirito, che compongono la maggioranza di questo nostro mondo?

A costo di pigliare dell'ingenuo, io risponderò senza ambagi che credo nel mistero — credo in quella misteriosa arcana forza, padrona e signora del creato e che si manifesta nell'incessante inno gigante che milioni e milioni di voci concordemente sposate innalzano verso il cielo. Amo, credo, spero; e voi che, sotto pretesto di una scienza bugiarda, volete farmi un'automa, deh! mi lasciate in pace: meglio soffrire gli spasimi di cento dolori, che rinunciare ai gaudi di una fuggevole ora, di un minuto solo di felicità.

Lasciatemi salire un momento sul tripode della storia, lasciate che io evochi un'ombra, una parvenza di quel passato che fu lontanissimo e che si perde nella caligine buia dei secoli. La pitonessa fremete, la voce parla — entriamo nel tempio, squarciasi la fatal cortina.

Quante rovine! il Nilo dalle ignote sorgenti scende a fecondare le glebe arse dal sole Africano: sulle pagine di granito degli obelischi e delle sfingi, sulle indistruttibili pareti delle piramidi leggo la biografia di un popolo grande.

Tesori di scienza sono perduti sotto quelle cupi volte, dentro le arche di porfido dove l'arabo prese i monili, i moderni Champollion qualche frammento di geroglifico stampato, ed ove oggi non rimane che un po' di polvere vacua, polvere che fu potenza dei Faraoni.

Ed io rammento di aver lunga ora interrogate le sfingi di Ramheses seppellite fino alle giubba sotto le arene infocate e sulle fronti di pietra, lessi l'autentico battesimo di quattro mila anni. Chi regna in quella solitudine?

Iside e Osiride: l'amore eterno e la rinovazione eterna: la madre perennemente feconda e il figlio giovinetto eterno. Thot, il fuoco, aleggia misteriosa vampa sulla creazione, e la vita si manifesta nel foco, vicenda alterna di due principii che camminano paralleli sulle vie dell'universo.

Ma il termine negativo esiste; la vita non finisce — si trasforma; tutto rivive; son gli aspetti, le forme che la vampa dell'anima compone, attegge, plasma diverse. Una come il mondo, l'anima immortale pellegrino eterno, va di sfera in sfera, di amore in amore; una e multipla all'infinito, principio e fine, oceano di luce senza confini e senza fondo, donde emerge l'aura feconda che genera il bruco e il moscerino, il fiorellino del prato e il gigante della foresta, il coniglio, il leone, l'uomo, e che pei campi del cielo slancia a vagare stelle e comete erranti.

Eppure, quando l'anima si spinge ardita verso l'infinito, la materia si va poco a poco rassomigliando come a chi sale su un'alta cima vede rimpiccolir via via le cose di questa terra. Aperti gli occhi della mente allo sconfinato orizzonte dell'avvenire, l'anima spazia libera nelle serene e pure sfere, e intravede, e comprende, e sente in sé quelle snblimi aspirazioni che sono i lampi del genio e che paiono quasi alla coscienza come l'eco di una vita anteriore perduta nella buia profondità del passato.

Felici coloro, cui è dato leggere nel volume misterioso che trasmigrò dalle rive del Gange a quello del Nilo e fu sepolto nell'antro di Cuma.

Che importa che il volgo ignori o derida la scienza? Scienza! la scienza è fede, e la fede non si impara.

Miracolo e mistero si avvicendano senza posa su questa scena del mondo; miracolo e mistero, lo sfolgorar del sole, miracolo e mistero, l'ala vagamente dipinta della farfalla. Nella tradizione di tutte le genti ci è serbata la memoria di una potenza arcana; il vecchio Samuele sorge minaccioso avvolto nel suo lenzuolo al cospetto di Saul, la figlia di Giairo si sveglia dal sonno della morte alla parola di Gesù.

— E il professore D'Amico? odo domandarmi con ghigno mefistofelico dal proto, mio degnissimo padrone, come quegli che regola a

sua posta il letto di Procuste su cui l'appendicista si adagia. —

E il magnetismo?..... e le musiche?..... e le danze?.....

Compiacetevi dunque o lettori cortesi e leggittici belle, di accompagnarmi a casa Tanari, dove dimora il nostro mago, il professore D'Amico, il quale, come vi dissi, sa conciliare la grande arte del negromante colla più perfetta cortesia del gentiluomo.

I distintissimi collegiati dell'Accademia, i professori dottissimi delle cento scuole che si contengono il privilegio delle eredità di Esculapio, gli allopatrici e gli omeopatici, i bianchi e i neri della medicina, i seguaci del mite Bufalini e i discepoli del sanguinario Rasori mi terranno il broncio, lo so. Ma io, a dire il vero, mistero per mistero, tenebra per tenebra, notte per notte, quasi preferisco la poesia che circonda i responsi della mistica veggenza, ai pasticci e agli aforismi di una dottrina empirica.

Il Professore D'Amico ha ricevuto i numerosi accorrenti al di lui invito con un po' di predica: parole semplici, chiare, modeste di sacerdote: egli ha toccato il problema della preveggenza, quel segreto di una voce che nell'intimo dei cuori parla dell'avvenire, presaga di gioie e di sventure, profeta in limbo e familiare che chiamano presentimento.

Chi è che non ha provato nella vita una o due volte almeno questo fenomeno di cui né la filosofia né la scienza potrebbero dare una plausibile spiegazione?

La storia ha serbate le grandi prove: Alessandro, Cesare, Cristo, Napoleone ebbero rivelazioni più o meno precise dell'avvenire sotto forma di presentimento: ma ciascuno di noi potrebbe narrare qualche caso di questa voce profetica, la quale talvolta si fa rivelatrice del futuro con una inavvertita, ma prodigiosa sincerità.

Ma a parte la psicologia magnetica, la lucidezza dell'anima, che quasi fatta libera del materiale involucro ha una coscienza sconfinata o si emancipa da ogni ostacolo di tempo, di modo e di forma, ci sono dei fenomeni fisiologici che sarebbe vano voler mettere in dubbio.

Il D'Amico ci ha fatti vedere alcuni di tali fenomeni da lui provocati con molta fortuna. La rigidità marmorea delle membra fu ottenuta su tre persone con visibile sincerità; un quarto,

reluttante alla potenza magentica, finì per soffrire e ci volle l'intervento del magnetizzatore per ristabilire l'equilibrio delle funzioni vitali turbate da una incompleta e riluttante magnetizzazione.

Ma dove l'esperimento toccò l'evidenza, fu nella completa soppressione della sensibilità: denudato il braccio della persona addormita, prima fu praticata una puntura sulla mano e le fibre sensibili trasalirono dolorosamente, e il sangue imporporò la ferita, poscia abolita magneticamente la sensibilità, la parte muscolare dell'avambraccio venne trapassata da un lungo spillone e non un moto fu avvertito nella fisionomia del giovane catalettico, non una gocciola di sangue uscì dalla profonda trafittura. La impassibilità, la morte delle membra magnetizzate era assoluta.

La Signora Anna D'Amico si prestò alla parte più controversa offrendo un saggio di chiaroveggenza, e fu curioso lo indovinare la persona di Gioacchino Pepoli, ambasciatore a Vienna, pensata appunto da chi scrive.

Il buon marchese fu descritto appuntino con la sua adiposa figura di eccellente borghese, provocando la ilarità dell'uditorio, che tosto riconobbe il ritratto fedelissimo.

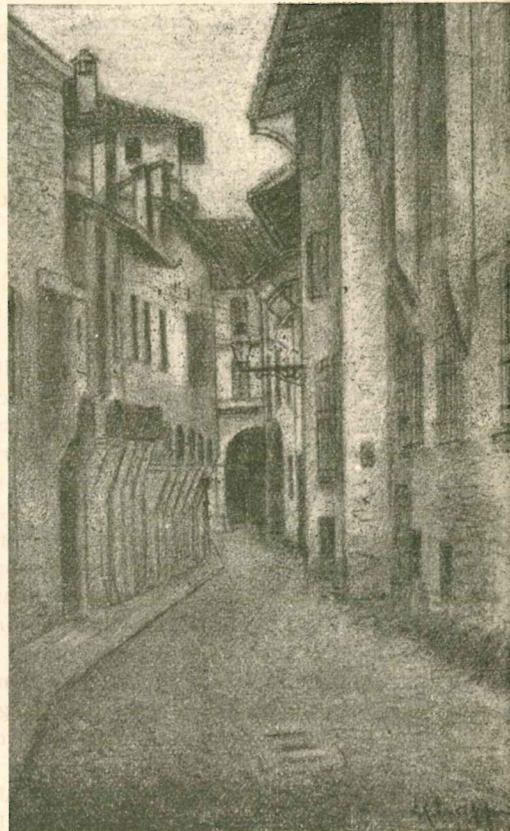
Nell'estasi musicale la Signora Anna ci mostrò il mito di Orfeo nella sua plastica espressione: ai patetici sioni dell'addio di Violetta rispondevano le movenze di una donna trasfigurata: anzi la donna era scomparsa, e rimaneva la statua scavata dallo scalpello di Fidia nell'insensibile, pario a rappresentare l'ideale del dolore e della preghiera, la poesia ineffabile della giovane martire di vent'anni che dice un supremo vale al sereno del cielo, ai fiori della terra, ai sorrisi o alle lagrime dell'amore, e, inorridita allo spettacolo della sua pallida faccia stigmatizzata della morte, manda un'ultimo grido di angoscia verso la vita fuggente.

L'arte è cosmopolita e universale: e, poiché furono esaurite le esperienze della magia, il Professore D'Amico regalò alle numerose persone convenute appo di lui una deliziosa serata di musica.

Barone FRANCO MISTRALI

Riportiamo dal *Monitore* di Bologna questo interessante articolo del barone Franco Mistrali, scritto ai tempi della vecchia Bologna (1869) in occasione di una suggestiva e piacevolissima serata che ebbe luogo in casa del Prof. Pietro D'Amico e della di lui consorte Anna D'Amico.

## CARATTERISTICHE PETRONIANE



VICOLO MONTICELLI

SARTORIA  
**UGO POZZATI**

VIA NAZARIO SAURO N. 8

BOLOGNA

Musa Vernacola

## AL DIALÈTT BULGNÈIS

*Dirt ch' a t' voi ban, ch' an dorum piò un minut  
Parchè at pèins a la nott pió che ne al dè,  
Dirt che par te a j'ò pers anch la salut,  
Che quand an t' vèd pr' al dsgost an par piò me;*

*Dirt ti bèla cm' è un fior e profumà  
E t' à du ucc chi lùsen cm' è dòu strèll  
E un corp che da un artesta al par mudlà,  
L' è dir del còss ch' n' àn gnint propri d' spezial.*

*Mo se quèst me at psèss dir in milanèis  
O col linguagg d' Venezia, oppur d' Turein,  
Invezi ed dirtel in tal dialètt bulgnèis,  
Ogni parola la varrev un zchein.*

*Al bulgnèis l'è stà fatt - j al disen tott -  
Parchè la zant la staga ed bon umòur,  
Mo l' è un dialètt meschen, trivial e brott,  
Ch' al n' andarà mai ban par far l' amòur.*

*E dcurràn donca poch! striccans attèis  
E dans di gran basein a totta oltranza!  
Quèst' è un linguagg ch' va ban pr' ogni paèis  
E l' è piò universal che qual dla Franza!*

LUIGI LONGHI

Bologna, Febbraio 1927.

## Opere Fasciste Bolognesi



Capitello del Portico della Casa del Fascio

Gli imponenti avanzi delle Terme di Caracalla, che commossero Goethe, furono in ogni tempo oggetto di studio e di ammirazione da parte specialmente degli stranieri, dei quali moltissimi, ispirandosi alle tradizionali forme dell'epoca aurea romana, anno creato opere monumentali che onorano i loro paesi.

Chi ha visto l'interno del salone delle partenze nella grande Stazione Pennsylvania di New-Jork, corre subito col

pensiero alle suddette terme, ravisando nell'opera degli architetti Mc Kim e Mead and White una riproduzione del *Tepidario* o, meglio, di uno dei vestiboli del *Frigidario* (veggansi pagg. 61, 69, 71 di «Terme di Caracalla», illustrate dal chiaro Ripostelli), anche se i prelodati artisti hanno lasciato un'impronta personale che conferisce freschezza e originalità al lavoro.

Non mi meravigliai quindi certamente quando, pochi anni or sono, a Roma, accettando, con altri, l'invito del Fondatore del Fascio bolognese di accompagnarlo nel luogo dove sorse in Lui l'idea di creare la Casa del Fascio ed il Campo polisportivo di Bologna, mi vidi condurre alle Terme di Caracalla, in cui veramente può dirsi col Poeta della Terza Italia «la Dea Roma qui dorme».

Il giovane condottiero del Fascismo Emiliano ci fece ammirare le grandi vestigia delle Terme, supplendo con l'immaginazione a farci concepire la grandiosità del monumento, la cui storia non aveva per Lui alcun segreto, ed a farci rivivere nell'immensa città dello sport, dell'arte e del lusso.

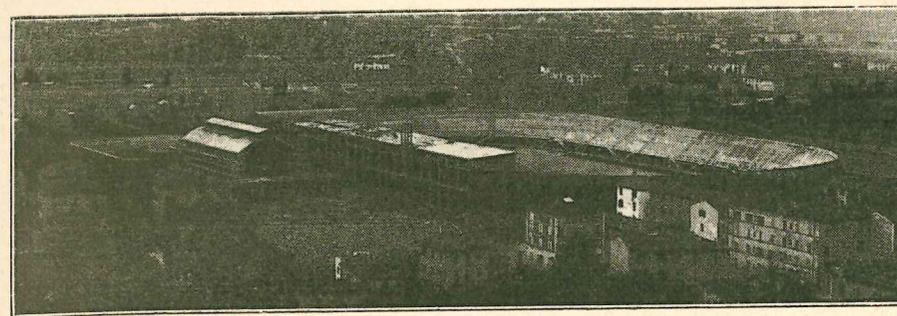
— Forse altrove potevo ideare la Casa del Fascio di Bologna?

La risposta era superflua.

L'On. Arpinati, fin dal 1919, aveva acceso un focolaio di fede e di audacia nella gloriosa sede di via Marsala, dov

diuturnamente Egli, concentrando in sé la fede, l'energia, l'entusiasmo della massa accorsa attraverso il solco profondo da Lui aperto, dirigeva il martellamento delle posizioni avversarie.

Ivi hanno degna Sede la Federazione Provinciale Fascista, il Fascio bolognese l'Università fascista, la Direzione, Redazione e Amministrazione del battagliero settimanale «L'Assalto» e della splendida



Veduta generale del Littoriale

Ma nel suo spirito, la volontà tenace di debellare, demolire, disperdere gli avversari del Fascismo e di scuotere quanti - ed erano i più - vivevano in una paurosa atmosfera di scetticismo e di viltà, coincideva con l'assoluta volontà di realizzare di ricostruire, di creare, rialzando così il tono spirituale dei suoi gregari ormai in un formidabile fascio.

E così l'On. Arpinati ideò opere gigantesche, veramente romane, per cooperare a condurre l'Italia, come diceva Benito Mussolini fin dal 1918, sempre più innanzi, per renderla, nel pensiero e nelle opere, degna di stare tra le grandi nazioni che saranno le direttrici della civiltà mondiale di domani.

### La Casa del Fascio

La monumentale Casa del Fascio di via Manzoni è la *migliore vendetta del martirologio fascista*, come ebbe ad esprimersi Forgee Davanzati il quale consigliava i fascisti d'Italia a recarsi in pellegrinaggio a Bologna, la cui Casa del

Fascio è «una pietra di paragone». Rivista mensile «Vita Nova», una ricca Biblioteca, l'Ispettorato dei Gruppi rionali, l'Avanguardia, i Balilla, il Fascio Femminile, i Ferrovieri fascisti, uffici politici e amministrativi.

Vi è aperto tutto il giorno un caffè-ristorante elegante, moderno, inappuntabile, con pensioni convenientissime per mutilati e studenti; bigliardi ecc.

L'albergo diurno è il più grande, il più moderno ed il più completo fra gli esistenti in Italia, con 40 gabinetti da bagno, saloni da barbiere, parrucchiere per signora, manicure, pedicure, depositi bagagli ecc.

Vi è pure un Ufficio postale, telegrafico, telefonico ed uno spaccio di tabacchi nazionali ed esteri.

Come ben rilevava Forgee Davanzati «ivi la regola è fascista, la norma è fascista, il fine è fascista, ma non si domanda la tessera di partito, ed ogni cittadino di Bologna, può andare alla Casa del Fascio e trovarvi ospitalità e

ottenere servigi a buon mercato, o gratuiti e può comprendervi la vita di una giornata come nelle Terme romane».

### Il Littoriale

In brevissimo tempo, alle pendici dello storico colle della Guardia, è sorto il *Littoriale*, il grandioso Campo polisportivo, circondato da un imponente anfiteatro a gradinata (capace di 60 mila persone sedute), che non può essere considerato - così scrive Giorgio Pini - « come semplice strumento complementare alla Casa del Fascio e alle Scuole fasciste, ma come qualche cosa di essenziale per la formazione fisica e spirituale delle nuove generazioni ».

Il Littoriale contiene due campi per il gioco del calcio: uno di metri 90×45 per allenamento, l'altro di metri 120×74 per *macht*.

Delle due ampie piscine, ormai ultimate, quella coperta e riscaldata è destinata all'allenamento anche nella stagione invernale, la vasca notatoria scoperta è destinata alle gare di nuoto ed ai campionati, ai quali il pubblico assisterà da un ampio anfiteatro a gradinata che circonda la piscina.

Vi sono amplissimi locali per la scherma, per lo scattinaggio, per la Direzione e gli Uffici.

Vi sono locali riservati per il bagno preventivo, celle di riposo, gabinetti fotografici, infermeria, sale per barbieri e parrucchiere, officina depositi, telefono, ristorante, spogliatoi, abitazioni.

Vi sono altresì palestre ginnastiche, campi di tennis e parchi automobilistici coperti.

Quest'opera (il progettista Ing. Costanzini, squadrista anch'egli e quindi demolitore di un primo tempo, si è rivelato un buon costruttore: tuttavia rinunziò a fargli degli elogi per non vederlo imbronciato) che costituisce una solenne affermazione d'arte e di potenza è sorta in brevissimo tempo.

Fu solo nel giugno dello scorso anno che S. M. il Re poneva la prima pietra del Littoriale; ricevendo l'omaggio del Fascismo bolognese che, come affermò in quell'occasione l'On. Arpinati: non è fazione od un partito, ma un popolo; popolo di tutte le categorie, fusione di tutti i cittadini che amano il proprio paese».

Ed il Littoriale non sarà luogo di piacere, di voluttà e di mollezza, come divennero le Terme romane, le quali contribuirono al decadimento dell'Impero.

Nel Littoriale (così assicurò Leandro Arpinati a S. M. il Re quando, traendo i migliori auspici dell'augusta presenza alla predetta cerimonia, gli porgeva l'omaggio del Fascismo emiliano) verranno coltivati, non spirito di parte, ma saldi muscoli e cuore nella gioventù italiana per i futuri cimenti della Patria, per la sicura grandezza del nostro popolo.

E così sarà.

IVO LUMINASI

CASA MUSICALE  
**DITTA CESARE SARTI**

PIANOFORTI - AUTOPIANI  
MUSICA - STRUMENTI

VIA FARINI, 7

## Le Canzoni Bolognesi

Il primo concorso per la Canzone Bolognese, sebbene preparato con troppa fretta, ha dato cionondimeno risultati soddisfacenti, incoraggianti.

Senza dubbio, fra le nove canzoni premiate e distinte, ve ne sono alcune di pregi e fattura non comuni.

Non c'è stato il *capolavoro*, d'accordo, ma questo si sapeva anche prima.

Il capolavoro verrà in un secondo, o terzo o quarto concorso. Non poteva sbocciare di colpo.

Prima che sia creata la *nostra canzone* bisogna che poeti e musicisti siano riusciti ad *ambientarsi*. Quando avranno penetrato l'anima e l'ambiente petroniano la nostra canzone sarà.

E sarà quello che sarà.

La critica ha detto in coro: La canzone bolognese non sarà mai malinconica e sentimentale..

E chi lo dice?

E chi, d'altronde, pretende che la nostra canzone debba essere malinconica e sentimentale?

Sarà quello che sarà.

E se sarà prevalentemente *allegra* tanto meglio. Una ragione di più per ritenere che la nostra canzone, *sarà la nostra*, cioè un canto e una ispirazione prettamente bolognese.

Qualche critico scandilizzato ha detto: — La canzone bolognese in tempo di *tango!* —

Ma diteci un po': — La canzone napoletana — del paese classico della

canzone — non si fabbrica su tutti i ritmi dell'universo?

Motivi di *tango*, di *valzer*, di *fox-trot*, di *scimmy*, di *blus* ecc.

Ma se il ritmo è esotico, *l'anima è napoletana*.

E questo è ciò che conta.

Del resto, o signori, nessuno può sottrarsi alle influenze della musica straniera quando prende, come ha preso ora, tanta voga.

Sarà un male, d'accordo, ma è così.

Ma sarà anche un male passeggero e potrà anche essere non del tutto inutile.

Può darsi che esso valga anche a rinnovare le fonti della ispirazione e a rompere la monotonia delle vecchie forme.

La critica, in ogni modo, ha avuto anch'essa troppa fretta nel giudicare il nobile tentativo dovuto ad alcuni appassionati e innamorati cultori del nostro dialetto.

Che poi, come qualcuno ha affermato, il nostro pubblico non abbia mostrato nessuna simpatia per le canzoni bolognesi, è cosa del tutto inesatta: basta pensare, a darci ragione, ai 5 *esauriti*, delle 5 repliche al Teatro del Corso.

Insomma: i tentativi come questo meritavano e meritano una critica più serena e l'appoggio più cordiale.

Noi, per conto nostro, plaudiamo.

E siamo sicuri che al prossimo concorso la *canzone bolognese* farà il primo volo sicuro verso la sua completa affermazione.

Poeti e musicisti bolognesi: A voi!

IL PETRONIANO

**Un pò di buon umore**

Parecchi anni fa ero innamorato della figliuola di un uomo illustre e tanto per far vedere a quest'ultimo che non ero un asino, gli portai una mia lirica, trascritta in bellissima calligrafia.

Dopo quattro o cinque giorni domandai, con qualche trepidazione, alla signorina:

— Le pare che suo padre abbia apprezzato la mia poesia?

— Oh sì — mi rispose lei sorridendo — l'ha sempre in testa!

— Sarebbe a dire?

— Sì: l'ha messa dentro la striscia del cappello nuovo che gli era troppo largo!

\* \*

Un povero vecchio mendicante si presenta a una parrocchia di campagna per chiedere l'elemosina.

Il parroco, un uomo caritatevole, ancora seduto a tavola fare il chilo, lo fa entrare e gli domanda:

— Che preferite bu n vecchio, un pezzo di pane o un bicchiere di vino?

E il vecchio senza esitare, risponde:

— Ci farò la zuppa.

\* \*

Il presidente all'imputato:

— Alzatevi.

L'imputato si alza.

— Avete udito l'accusa?

— Sissignore.

— Voi non avete mai riportato condanne?

— Non ancora.

— Ebbene: sedete ed aspettate.

\* \*

In una via centrale di Milano davanti ad un magazzino di mode si legge:

ALTE NOVITA' IN SETERIE  
PER SIGNORE  
NERE E COLORATE

**POSTA APERTA**

**Cav. E. V. - Grizzana** - Attendiamo presto il promesso articolo su la Montagna bolognese. Saluti cordiali.

**C. R. Bologna** - Il suo scritto non va per la nostra Rassegna. Meglio si addatterebbe ad una vecchia enciclopedia letteraria.

**Ai collaboratori** - Raccomandiamo scritti brevi, critiche garbate e argomenti che trattino soprattutto di vita bolognese.

I manoscritti devono possibilmente essere dattilografati e inviati alla Direzione, a mezzo posta.

**F. M.** - Noi intendiamo parlare anche di tutto quello che può interessare nel campo delle industrie bolognesi e dei suoi migliori esponenti.

**F. P. Bologna** - Il prossimo numero sarà dedicato alla primavera bolognese. Grazie dei promessi abbonati.

DIRETTORI: A. CHAPPUIS  
C. BRIGHENTI ROSA.

*Alberto Chappuis - Direttore responsabile.*

TIPOGRAFIA A. CASINI - BOLOGNA (13)  
PIAZZA ALDROVANDI, 1

**LOMBARDI & MAGAGNOLI**

BOLOGNA

CUOI ARTISTICI ORIGINALI e MOBILI ARTISTICI

STILE ANTICO

Via Collegio di Spagna, 4 — Telefono 15-60  
Via Emilia, 561, III — Telefono 28-56

**VÉTERA NOVA**MOBILI E  
SCULTURA

PROF.

**A. MINGUZZI**

BŌLŌGNA

Via Valdonica 4

**Filicori**IL RE DEI CAFFE'  
IL CAFFE' DEI RESi vende esclusivamente  
alla Torrefazione**FILICORI ARCHIMEDE**

Via Caldaese

**Bar Scaletto**

Via Ugo Bassi

Assaggio nei principali  
BAR - RISTORANTI e CAFFE'

Succursale MODENA - Via Farini, 5

Cucine —  
Economiche**Felsina****Gardenghi  
& Marchi**BOLOGNA  
VIA DEPOLI, 1**EPILESSIA**

ed altre MALATTIE NERVOSE  
si guariscono radicalmente colle  
celebri Polveri e Tavolette dello  
Stabilimento Chimico Farmaceutico  
del

**CAV. C. CASSARINI**

di Bologna, prescritte dai più  
illustri clinici del mondo perchè  
rappresentano la cura razionale  
e sicura.

Si trovano in Italia e fuori nelle  
principali Farmacie.

Si spedisce franco opuscolo dei  
guariti.